

Impresa Agricola



MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Anno XXII n. 1 - gennaio 2001

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano - Copia gratuita



EDITORIALE

Vendiamo qualità

di UMBERTO BORELLI

La situazione che stiamo vivendo attualmente durante la crisi cosiddetta della "vacca pazza", simile a quelle verificatesi in momenti meno recenti, come "il vino al metanolo", o "i vitelli agli estrogeni", ha dimostrato la fragilità del sistema di relazioni tra produttori e consumatori, con ripercussioni sull'intera filiera.

Nel caso della Bse bovina, malattia che in Italia non è stata riscontrata, l'assenza di una identità di origine del prodotto, l'inadeguatezza delle attuali politiche di marchio, la stessa struttura produttiva, polarizzata in grandi imprese e in diffuse strutture di macellazione, hanno dimostrato l'incapacità del sistema di affrontare la caduta e la disaffezione al consumo.

Insieme agli effetti negativi si sta però facendo avanti da parte dei mass media, e di conseguenza dei cittadini in generale, una rinnovata attenzione per la qualità degli alimenti. Il problema della qualità diventa quindi un aspetto importante per il settore primario, che non si esaurisce, tuttavia, nel solo momento produttivo.

Nella società si parla ormai di richiesta di "qualità totale" e la qualità non si giudica più attraverso l'analisi di un segmento dell'attività produttiva, ma è il risultato dell'intero processo.

Inoltre, il settore agricolo deve comprendere che il concetto di qualità è altamente modificabile nel tempo, soprattutto in una società come quella attuale, nella quale si susseguono nuove egemonie sugli stili di vita.

Emerge, inoltre, un grande bisogno di "sicurezza alimentare", di cibi genuini, ed una maggiore sensibilità per l'ambiente, che favoriscono



la domanda dei prodotti meno elaborati e l'attenzione per l'origine delle materie prime, le tecniche di produzione e quelle di allevamento degli animali. La consapevolezza di queste tendenze, che sono oggetto di numerosi studi e ricerche, deve interessare sia i pubblici poteri, il cui compito è di definire le norme, sia le imprese, per le quali si aprono nuove opportunità di diversificare i prodotti basandosi sui contenuti di innovazione relativi alle caratteristiche nutrizionali, di genuinità ed alla sicurezza dei prodotti alimentari.

Questa sicurezza viene trasferita al consumatore non solo dalle marche industriali, ma anche, seppure in misura ancora minore, dall'autocertificazione dei produttori agricoli e dalla reputazione del distributore attraverso il suo marchio. La certificazione è destinata a divenire una stabile componente della qualità dei prodotti alimentari ed un aspetto essenziale della comunicazione commerciale.

Da queste considerazioni scaturisce l'esigenza per il settore agricolo di guidare il processo di sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità, collegandole sempre più strettamente ad un territorio ben definito e fruibile dal punto di vista ambientale.

Prodotto di alta qualità, certificazione, legame con il territorio e ambiente saranno

continua a pagina 2

Interventi immediati a sostegno della filiera della carne bovina

Bse, le organizzazioni chiedono al Governo interventi concreti

Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Federagrolimentare, Anca-Lega, Assocarni, Cim, Uniceb, Unalcab, Unicab e Aia hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuliano Amato, al ministro delle Politiche agricole Alfonso Pecoraro Scanio e al ministro della Sanità Umberto Veronesi nella quale illustrano una serie di proposte operative a sostegno della filiera della carne bovina che, a seguito della vicenda della "mucca pazza", ha subito gravissimi danni. Nello stesso tempo vengono chiesti interventi immediati verso il settore. Pubblichiamo di seguito il testo della lettera.

Le scriventi organizzazioni ribadiscono ulteriormente la richiesta alla S.v. che venga ufficialmente dichiarato, da parte del Governo, lo "stato di crisi" dell'intero settore della carne bovina e lamentano che tale dichiarazione da parte del Consiglio dei ministri non sia stata ufficializzata già nel corso della sessione del primo dicembre u.s. Ciò a causa della gravissima situazione in cui versa da quattro settimane l'intera filiera della carne bovina del nostro Paese, a seguito della diffusione della psicosi della mucca pazza originata da altri Stati membri della Ue. La decisione assunta a Bruxelles dal Consiglio dei ministri agricoli il 4 dicembre, invece di venire incontro alle esigenze del settore bovino italiano, rischia di aggravare ulteriormente tale situazione non prevedendo alcuna misura specifica per lo smaltimento degli oltre 120.000 vitelloni bloccati senza possibilità di commercializzazione nelle stalle italiane e destinando, invece, gran parte delle risorse comunitarie all'abbattimento ed alla distruzione degli animali oltre i 30 mesi (vacche), ad esclusivo vantaggio di Paesi quali la Germania e la Francia. Tale misura è assolutamente controproducente per il nostro Paese. Da un lato, infatti, in Italia il settore delle vacche è quello che sta avendo in questo periodo minori problemi di commer-

cializzazione; dall'altro, è incomprendibile che si vogliano utilizzare i soldi del contribuente comunitario per abbattere e distruggere animali che, opportunamente sottoposti a test Bse, potrebbero essere invece commercializzati e valorizzati per le normali vie.

Come già richiesto dalle scriventi organizzazioni, l'unica misura in grado di sostenere la filiera bovina italiana è l'immediata apertura dell'intervento pubblico dei vitelloni (misura già ventilata dallo stesso Consiglio agricolo) associata però ad un pacchetto finanziario nazionale che integri il prezzo di acquisto comunitario (circa 4.300 lire/Kg) sino alla concorrenza del prezzo di mercato italiano ante Bse (circa 6.300

lire/Kg). Il costo di tale integrazione nazionale, di circa 2.000 lire/Kg, è d'altronde pari al costo che lo Stato italiano si assumerebbe, senza averne alcun vantaggio, quale partecipazione al finanziamento della misura di abbattimento e distruzione degli animali oltre i 30 mesi previsto dalla Commissione

(circa 1000 lire al Kg per il 30 per cento dell'indennizzo del valore dell'animale abbattuto ed altre 1000 lire al Kg per lo stoccaggio e la distruzione delle relative carni).

Per quanto riguarda, poi, la decisione del Consiglio di

continua a pagina 8



Siglato il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Agea

Al via l'Organismo pagatore regionale

È stato siglato il 20 dicembre scorso al "Pirellone" un protocollo di intesa tra l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e la Regione Lombardia (nella foto un momento dell'incontro), per la reciproca collaborazione in vista dell'istituzione dell'Organismo pagatore regio-

nale. La Lombardia è la prima regione a dare avvio all'iter per istituzione di un proprio organismo pagatore, per la gestione degli aiuti comunitari finanziati dal Feoga (Fondo europeo di orientamento e garanzia).

L'assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi ha ricordato che la struttura, che avrà

il via ufficiale il prossimo 16 ottobre, sarà chiamata a gestire contributi per oltre 1200 miliardi all'anno, sostituendosi così all'Agea, che è subentrata all'Aima dal 16 ottobre scorso.

"Gli imprenditori agricoli lombardi - ha spiegato l'assessore Beccalossi - avranno risposte in tempi assai più veloci alle loro pratiche. Non ci saranno più, o almeno non dovrebbero più esserci quei ritardi nell'erogazione degli aiuti e dei premi comunitari che hanno caratterizzato in passato l'azione dell'ex Aima.

La ratifica, tra l'assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi e il presidente dell'Agea Pierluigi Bertinelli, del protocollo d'intesa che porterà alla costituzione dell'Organismo pagatore regionale "è un importante momento - ha commentato Umberto Borelli, presidente

continua a pagina 2



All'interno speciale
"Vitivinicoltura"

Unalat e Assolatte aprono la trattativa per l'accordo interprofessionale

Avviate le trattative per il prezzo del latte 2001/02

Il mese di dicembre è stato contrassegnato dall'avvio delle trattative sull'accordo interprofessionale sul prezzo del latte bovino.

Le trattative sono state avviate dalle parti con notevole anticipo rispetto alle passate campagne, con l'intento di raggiungere l'accordo entro i termini definiti dalla legge 88/88 sugli accordi interprofessionali (31 marzo), termini che solo eccezionalmente sono stati rispettati nelle ultime campagne.

I rappresentanti dell'industria lattiero-casearia e della produzione agricola si sono incontrati il 5 dicembre 2000 dando il via alla trattativa per l'accordo interprofessionale sul prezzo del latte per il periodo 2001 - 2002.

Le parti - si legge in una nota dell'Unalat - hanno preliminarmente esaminato l'andamento dell'indicizzazione relativa all'accordo in essere che presumibilmente comporterà, per il trimestre ottobre-dicembre 2000, un conguaglio positivo del 3%, che dovrà essere ratificato dall'apposita Commissione

paritetica. In merito all'accordo per la nuova campagna - secondo Unalat - si è convenuto di ricercare il miglior equilibrio tra le esigenze delle parti, approfondendo l'analisi della situazione di mercato che si presenta particolarmente complessa.

Se in passato - secondo l'analisi dell'Ismea - erano sostanzialmente i rapporti di forza a determinare il livello imprevedibilità degli accordi, quest'anno il contesto sembra assai più articolato.

In primo luogo, i rapporti tra Assolatte ed Unalat sono stati caratterizzati - sottolinea l'Ismea - da minore conflittualità anche in conseguenza del funzionamento dell'indicizzazione. In secondo luogo, si è in presenza accordi stipulati per la prossima campagna da alcune imprese di trasformazione di rilievo, che fissano il prezzo a ben oltre le 700 lire/litro. Infine, esiste - secondo gli analisti - una situazione congiunturale assai difficile da interpretare sia per la numerosità degli elementi sia per l'estrema aleatorietà di alcuni di essi.



Il mercato nazionale della materia prima sembra aver superato le tensioni dei mesi passati, sebbene il latte "spot" sia stato scambiato ancora a prezzi vicini alle 800 lire/litro oltre Iva.

Il quadro internazionale - dai dati Ismea - indica per l'immediato futuro un ulteriore incremento dei prezzi del latte. In Germania, dopo una fase in cui sembrava giunto a rottura l'accordo tra allevatori ed industriali per la definizione del prezzo di base, le parti hanno raggiunto un accordo per l'incremento di 1,20 pf/kg sia per il mese di ottobre sia per quello di novembre.

Parimenti, in Francia, le proiezioni effettuate sulla base del paniere utilizzato per l'indicizzazione, ad oggi indicano una crescita di circa 10 centesimi di franco al litro per il trimestre ottobre - dicembre. D'altro lato, stante l'attuale situazione, anche in Italia l'andamento dell'indice dovrebbe assicurare abbondantemente l'incremento del

3% del prezzo del latte, stabilito dal tetto massimo imposto per il terzo trimestre della campagna in corso.

Si tratterebbe, quindi, di ulteriori 20 lire/litro circa che spetterebbero agli allevatori per il trimestre ottobre - gennaio.

Come sempre accade durante la fase di definizione del prezzo della materia prima, anche il mercato dei derivati del latte soffre dell'incertezza connessa a questo periodo, sebbene esistano motivi che possano far supporre ad un ulteriore futuro ritocco al rialzo dei listini dei derivati.

Nel contingente, la politica attendista che sta caratterizzando il comportamento degli operatori determina una sostanziale stabilità dei listini. L'unica eccezione è rappresentata dal Grana Padano che, su alcune piazze, ha sofferto più degli altri prodotti l'incertezza del momento, evidenziando cedimenti delle quotazioni.



Intesa Regione - Agea

continua da pagina 1

della Cia Lombardia - per le imprese agricole della nostra regione".

Questa convenzione "avvicina le aziende agricole alle istituzioni - ha rilevato Borelli nel suo intervento subito dopo il "battesimo" della nuova struttura regionale - e consentirà un più rapido ed efficace accesso alle risorse finanziarie destinate al settore".

Il nuovo Organismo dovrà inoltre "contribuire - ha aggiunto il presidente della Cia Lombardia - all'abbattimento delle "bardature burocratiche" che oggi gravano

pesantemente sugli imprenditori".

Diego Balduzzi



Vendiamo qualità

continua da pagina 1

condizioni fondamentali per competere sul mercato agroalimentare.

In questo senso il settore agricolo dovrà impegnarsi perché non siano altri ad impossessarsi della "scuola del gusto" dei prodotti tipici.

Il prodotto tipico, il suo gusto, i suoi sapori ed i suoi colori, il suo legame con il lavoro dell'uomo agricoltore sono di nascita contadina e ciò non ci dovrà essere espropriato. Oltre a produrre "qualità", il settore primario deve capire in che modo vendere "qualità". Questa, per

trovare la rispondenza nei consumatori, deve possedere i requisiti dell'evidenza e della credibilità.

Diventa di conseguenza fondamentale la capacità dell'agricoltura di realizzare una produzione corrispondente alla domanda evolutiva dei consumatori e di instaurare relazioni dirette con gli utilizzatori industriali e commerciali.

Questo obiettivo è sicuramente difficile da realizzare, tenendo conto del fatto che la distribuzione sta esercitando un potere crescente di condizionamento dei consumi, dello sviluppo e delle strategie dell'industria alimentare e dell'agricoltura.

Di fronte ad un mercato tanto complesso è evidente che lo sviluppo del settore agricolo e delle sue imprese potrà avvenire solo a costo di notevoli cambiamenti di strategia economica.

Sarà compito della Confederazione italiana agricoltori muoversi con decisione in questa direzione.



Prezzi settimanali all'origine sulle principali piazze nazionali

Prodotto/Mercato	Settimana dal 27/11/ al 3/12/2000			
	Lire/kg		Euro/kg	
	Min	Max	Min	Max
Latte di vacca				
Piemonte	705	749	0,36	0,39
Liguria	714	714	0,37	0,37
Lombardia	714	714	0,37	0,37
Friuli V. G.	714	714	0,37	0,37
E. Romagna	714	714	0,37	0,37
Latte di vacca spot nazionale				
Lodi	858	891	0,44	0,46
Parmigiano Reg. stag. 2 anni				
Milano	15.000	15.800	7,75	8,16
Parma	15.300	16.000	7,90	8,26
Reggio E.	15.400	16.100	7,95	8,31
Modena	15.500	16.100	8,01	8,31
Parmigiano Reg. stag. 1 anno				
Milano	14.000	14.300	7,23	7,39
Parma				
Reggio E.	14.500	15.000	7,49	7,75
Modena	14.000	14.700	7,23	7,59
Grana Padano stag. 4/12 mesi				
Milano	11.300	11.600	5,84	5,99
Cremona	11.400	11.700	5,89	6,04
Mantova	11.400	11.700	5,89	6,04
Grana Padano stag. 12/15 mesi				
Milano	12.200	12.600	6,30	6,51
Cremona	12.000	12.200	6,20	6,30
Mantova	11.700	11.900	6,04	6,15
Grana Padano stag. 16/24 mesi				
Milano				
Cremona	12.300	12.500	6,35	6,46
Mantova	12.000	12.400	6,20	6,40
Provolone Val Padana fresco				
Milano	9.000	9.350	4,65	4,83
Cremona	9.100	9.300	4,70	4,80
Provolone Val Padana maturo				
Milano	9.500	10.100	4,91	5,22
Cremona	9.700	10.000	5,01	5,16
Gorgonzola fresco dolce				
Novara	6.000	6.300	3,10	3,25
Milano	6.000	6.300	3,10	3,25
Gorgonzola maturo dolce				
Novara	8.200	8.700	4,23	4,49
Milano	8.200	8.700	4,23	4,49

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore

Umberto Borelli

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Comitato di redazione

Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero Bonalumi,
Francesco Cazzamali, Aldo Cipriano, Piercarlo Fabbri,
Anna Fotini, Loredana Oldani,
Chiara Nicolosi, Corrado Toscani.

Stampa

Grafiche La Centrale srl - Milano

L'INTERVISTA

Beccalossi: "Regione risorsa per le imprese"

Con il Vicepresidente e Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, che ringraziamo per la disponibilità, prosegue la rubrica *L'intervista* di "Impresa Agricola".

Assessore Beccalossi, la Regione assume ormai un ruolo centrale nella definizione delle politiche agricole: quali sono le sue priorità programmatiche?

Se vogliamo parlare di priorità possiamo iniziare dalla necessità di portare la pubblica amministrazione a diventare una reale risorsa per le nostre imprese agricole. Gli agricoltori pretendono una pubblica amministrazione efficiente ed efficace: la Regione vuole rispondere loro completando un processo di semplificazione e sburocratizzazione che è partito già dalla scorsa legislatura. Certo, alcune modalità di gestione degli aiuti di stato e comunitari appesantiscono il già grave fardello di oneri ed obblighi dei nostri operatori, ma gli agricoltori lombardi non possono permettersi di restare indietro proprio là dove arrivano importanti risorse economiche per il settore.

Proprio per ridurre al minimo gli intoppi burocratici abbiamo appena firmato la convenzione con Agea per costituire l'Organismo Pagatore Regionale, una struttura che, prima in Italia, possa fare già dal prossimo ottobre in maniera ben più efficiente ciò che prima faceva Aima.

Tra le nostre priorità poi, soprattutto in questo periodo di emergenze come quella della Bse, vi è il supporto operativo e concreto ai nostri allevatori. Lavoriamo, con i nostri veterinari e con i tecnici dell'Assessorato, per

migliorare i sistemi dei controlli e per completare l'Anagrafe Zootecnica. Sono questi i più efficaci strumenti che abbiamo a disposizione per dare certezze e garanzie al consumatore e risollevarlo un comparto che sta attraversando un momento di crisi veramente pesante.

Le "quote latte" rappresentano una spada di Damocle per la Lombardia, prima regione per latte prodotto. Coniugare equità e rispetto della legge con la salvaguardia dei livelli produttivi raggiunti, cosa intende fare la Regione?

Il problema delle "quote" è un problema "incancrenito" che si abbatte pesantemente sulla nostra Regione. Noi non possiamo certo subire passivamente gli effetti negativi di errori fatti da altri. Il sistema è partito male ed è il frutto di scelte sbagliate in sede comunitaria. La Lombardia ha attivato da subito i mezzi giudiziari per porre rimedio agli errori del passato. In attesa delle definitive pronunce dei giudici resta però la legge, che trasferisce pesanti responsabilità in capo alla Regione e che deve essere in ogni caso applicata. La Lombardia ha tempestivamente attribuito le quote integrative per la campagna in corso a centinaia di giovani e ha fatto sforzi enormi per poter disporre di altre quote da distribuire.

Non è un caso che, per la prima volta, la nostra Regione sia "riuscita a strappare con i denti" ben il 39% delle nuove quote attribuite dalla comunità a livello nazionale. Inoltre la nuova Commissione Regionale sta riesaminando tante situazioni critiche e, per molte di queste, bloccate senza esito da anni davanti ai tribunali, si avvicina una soluzione definitiva. Il nostro obiettivo è quello di sostenere gli allevatori che hanno impegnato tutte le loro sostanze per evitare di cadere in superprelievo e, nel contempo, di favorire il rientro nella legalità di coloro che non lo hanno fatto, senza però concedere sconti. Le truffe, se ci sono, sono veramente poche, saranno certamente perseguite e, in ogni caso, i non intaccano minimamente l'immagine di serietà e competenza dei nostri allevatori. Voglio ricordare a tutti che i controlli hanno accertato che, se "stalle fantasma" ci



L'assessore Viviana Beccalossi

sono, non sono certo in Lombardia.

Lo scorso mese si è tenuta la prima riunione del Tavolo agricolo. Che ruolo assegna al dialogo e alla collaborazione delle istituzioni con le organizzazioni professionali agricole?

Il Tavolo Verde è solo uno dei tanti esempi di come la Regione affronti la concertazione, e non solo in agricoltura. L'esperienza mi conferma come il confronto continuo, franco ed aperto con le Organizzazioni Professionali sia il presupposto fondamentale di una buona amministrazione. Personalmente mi trovo ogni mese con gli Assessori Provinciali ed i rappresentanti delle Comunità Montane. Ma ancor più spesso mi incontro con i rappresentanti regionali delle organizzazioni professionali per approfondire i nodi più importanti della politica agricola regionale, come pochi giorni fa per concordare le procedure di prevenzione della Bse.

La nostra Regione, lo dimostra anche un recente elenco, vanta centinaia di prodotti tipici e di qualità. Quali sono gli interventi per valorizzare, anche all'estero, l'agricoltura lombarda e per conseguire nuovi mercati?

Quella della promozione dei nostri prodotti tipici e di qualità è forse la carta più importante che oggi abbiamo in mano, l'unico strumento che ci possa permettere di stare a galla di fronte alla globalizzazione dei mercati. Tante energie del nostro Assessorato sono indirizzate in questo senso, tante misure del Piano di Sviluppo Rurale sono dedicate al miglioramento della produzione ed alla sua promozione.

Le nostre forze sono indiriz-

La Regione individuerà i criteri per l'attribuzione

Quote latte, ad aprile il secondo aumento Ue

Grazie all'accordo di Berlino del 1999 - "Agenda 2000" - all'Italia è stato concesso un aumento di 600mila tonnellate del quantitativo nazionale di riferimento. L'aumento, come stabilito dal Reg. Ce 1256/99, è stato suddiviso in due tranche: la prima, per il periodo in corso 2000/01, di 384mila tonnellate e la seconda, per il periodo 2001/02, di 216mila tonnellate.

Questo seconda e ultima tranche di "quote latte" verrà ripartita tra le Regioni, secondo criteri e modalità fissate da un decreto ministeriale di imminente adozione. Dalle prime anticipazioni,



zate a far emergere una immagine unitaria dei "prodotti di Lombardia", sia incentivando e coordinando l'attività degli enti locali che quella dei consorzi di produttori. E la partecipazione "unitaria della Lombardia" sta ottenendo riscontri sempre più confortanti, sia negli eventi internazionali che in quelli nazionali. Basti citare, solo ad esempio, il successo ottenuto dal padiglione de "I vini di Lombardia" all'ultimo "Vinitaly".

Ricordo infine che, solo poche settimane fa più di due milioni di persone hanno visitato il gigantesco padiglione (nella foto un particolare) dei prodotti lombardi presso il "Salone dei Sapori" alla Fiera di Milano.

alla Lombardia dovrebbero essere assegnate circa 83,5mila tonnellate, il 39% dell'intero quantitativo nazionale, che rappresentano il 2% della produzione lombarda di latte. Una "tazza di latte" o poco più, quindi, non in grado di risolvere il divario tra le potenzialità produttive della zootecnia da latte lombarda e i sempre più insopportabili vincoli imposti dalle quote.

Per quanto riguarda l'attribuzione della seconda tranche, è necessario - a giudizio della Cia Lombardia - che si proceda, con equità, definendo criteri e priorità, che sappiano tener conto delle diverse articolazioni del mondo produttivo lombardo, considerando che un modesto quantitativo di quota, derivante da un'attribuzione lineare, come è stato scelto in passato, non consentirebbe il rilancio della zootecnia lombarda.

Maggiore attenzione ai



giovani e alle aziende che hanno investito: queste sono le priorità che la Cia indica alla Regione per la ripartizione delle quote latte. Il mantenimento del tessuto produttivo lombardo e la salvaguardia dei livelli produttivi raggiunti, che devono rappresentare gli obiettivi primari della politica zootecnica, richiedono una particolare attenzione, nelle modalità di suddivisione delle quote, nei confronti delle aziende che hanno investito, anche con l'acquisizione di quote latte, per adeguare le proprie dimensioni ad un'economia di scala e per affrontare le sfide di un mercato, sempre più orientato alla competitività sia sui prezzi sia sulla qualità.

INAUGURATA LA SEDE CIA DI MILANO

"Le nostre sedi non sono solo uffici dove sbrigare pratiche: le sedi della Cia sono luoghi di riunione e spazi di confronto per gli imprenditori agricoli". Così, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione del 24 novembre scorso, Giuseppe Avolio ha voluto sottolineare il proprio apprezzamento per l'impegno della Cia interprovinciale di Milano e Lodi nell'acquisto della nuova sede di Milano, in viale Coni Zugna, 58.

Nell'ampia sala riunioni della Cia milanese, il presidente provinciale, Dario Olivero, ha presentato, con commozione e orgoglio, i risultati dello sforzo della Confederazione di Milano nella realizzazione dei nuovi uffici al neo eletto presidente nazionale, Massimo Pacetti, e ai numerosi ospiti, tra cui il sen. Giovanni Piatti e il consigliere regionale Luigi

Concordati. "Le tante sedi acquistate e rinnovate in questi anni - ha affermato il presidente della Cia Lombardia, Umberto Borelli - sono il "biglietto da visita" di una Confederazione saldamente radicata nel tessuto organizzativo e imprenditoriale lombardo: un'organizzazione professionale agricola dinamica e al passo con l'evolversi, a volte tumultuoso, di un settore che sta vivendo profondi cambiamenti, capace di esprimere progettualità e innovazione".

In occasione dell'inaugurazione, è stato presentato alla stampa anche il progetto di comunicazione della Cia Lombardia, che ha visto, a partire da ottobre, la pubblicazione del mensile *Impresa Agricola*, insieme alla realizzazione, avviata i primi mesi del 2000, del sito Internet www.cialombardia.org.

Il presidente nazionale Pacetti percorse i principali temi di attualità, in particolare soffermandosi sulle vicende legate alla Bse.

Al termine della mattinata, alcune imprenditrici dell'Associazione Donne in campo hanno offerto i vini e i prodotti delle proprie aziende agricole, presentati con cura e mestria. (Di.Ba.)



La sala riunioni della Cia di Milano durante l'inaugurazione



Il giudizio della Cia sulla riforma dell'Ocm vino in vigore dal 1 agosto 2000

La nuova Ocm vino: prospettive e problemi

Con il regolamento (Ce) 1493/99 è stata varata la riforma dell'Ocm vino che è entrata in vigore il 1° agosto scorso.

A tutt'oggi sono stati adottati regolamenti applicativi in materia di controllo del potenziale viticolo, vini d'origine, pratiche e trattamenti enologici e meccanismi di intervento sul mercato, mentre restano ancora da adottare quelli relativi agli scambi con i paesi terzi, agli organismi di filiera, alla presentazione e designazione dei vini ed ai documenti e registri di accompagnamento, tracciabi-

Il Reg. Ce 1493/99 relativo alla organizzazione comune del mercato vitivinicolo trova attuazione mediante diverse disposizioni nazionali e regionali che ne hanno definito le modalità applicative.

Riportiamo di seguito una sintesi dei contenuti della normativa relativamente a due particolari aspetti della Ocm vitivinicola: l'utilizzazione dei diritti di reimpianto e la regolarizzazione dei vigneti irregolari.

Un terzo aspetto molto

lità e cantina.

A livello nazionale sono state impartite disposizioni per il potenziale produttivo, le sanzioni per l'inosservanza delle norme, la dichiarazione delle superfici vitate e la ripartizione a livello regionale dei nuovi impianti e dei fondi per la ristrutturazione dei vigneti.

Una delle maggiori novità dell'Ocm, giunta dopo 2.178 provvedimenti comunitari in materia vitivinicola assunti tra il 1962, data della prima Ocm vino ed il 31 luglio 1999, data di pubblicazione dell'ultima riforma, è il ruolo

importante che riguarda la possibilità di accedere agli aiuti previsti dal Reg.Ce 1493/99, per la riconversione e ristrutturazione dei vigneti sarà approfondito su un successivo numero di questo giornale. In queste pagine segnaliamo solo che per questo intervento sono stati assegnati alla Regione Lombardia oltre sette miliardi corrispondenti a 499 ettari di ristrutturazione e riconversione di vigneti per l'annata 2000/2001.

attivo di sussidiarietà assegnato agli stati membri ed alle regioni che, anche per scelta nazionale, hanno ora competenza legislativa, programmatica ed erogatoria di gran parte dei benefici.

Proprio questo aspetto può rappresentare un'occasione unica ed irripetibile per la vitivinicoltura italiana, affinché possa consolidare e sviluppare il proprio momento di buona salute che i produttori hanno saputo costruire, spesso al di là ed oltre i precedenti interventi pubblici.

Per la prima volta la specifica Ocm prevede due misure interessanti ed innovative dal cui profitto potranno derivare benefici duraturi nel tempo: circa 200 miliardi di lire l'anno per l'Italia da destinare alla ristrutturazione, riconversione e ammodernamento dei vigneti, nonché la possibilità di regolarizzare gli impianti effettuati in difformità alle restrittive e spesso contraddittorie norme precedenti.

Tali opportunità, però, possono essere colte esclusivamente rispettando dei termini precisi e perentori, stabiliti dall'Unione, pena la perdita

dei benefici: entro il 30 giugno di ogni anno bisognerà aver erogato e rendicontato gli interventi a favore della ristrutturazione dei vigneti ed entro il 31 luglio del 2002 dovrà essere completata l'operazione sanatoria. A monte di tutto ciò, entro il 31 marzo del 2001 si dovrà giungere all'aggiornamento dell'inventario del potenziale viticolo nazionale. A tal fine l'Agea, subentrata all'Aima che ne aveva ricevuto mandato, di fronte alla mole di lavoro necessaria ed ai tempi ristretti, ha chiesto la collaborazione fattiva delle organizzazioni rappresentative della produzione, anche associata, che hanno risposto positivamente all'appello al fine di permettere ai vitivinicoltori italiani di usufruire delle prospettive positive dell'Ocm.

Naturalmente molti sono ancora i problemi ancora aperti, a cominciare dai ritardi comunitari nella definizione di tutti gli aspetti applicativi della riforma ed a quelli accumulati a livello nazionale e regionale nel recepimento delle norme già operanti.

Senza parlare di alcuni aspetti di principio che la



stessa riforma, a causa degli opposti interessi produttivi dei paesi mediterranei e continentali, non è riuscita a risolvere. Basti, per tutti, il permanere del divieto di impianto di nuovi vigneti fino al 2010 e la definizione stessa del prodotto vino che in alcuni stati membri può essere ottenuto mediante aggiunta di zucchero di barbabietola o dosi inaccettabili di anidride solforosa ed in altri stati tali operazioni sono vietate, per fortuna, ma senza poterne evidenziare la naturalità che resta prerogativa dei vini cosiddetti dolci naturali ottenuti come sopra e con in più l'aggiunta obbligatoria di alcol.

Tuttavia il ruolo trainante della vitivinicoltura italiana conquistato in questi ultimi anni ci consente di poter guardare con ottimismo al futuro, partendo dalla spiccata potenzialità del nostro paese a ritornare ad essere leader mondiale in questa nostra tipica produzione. Non

dobbiamo, però, perdere l'occasione offerta dalla nuova Ocm e dobbiamo al più presto colmare i ritardi fin qui accumulati, altrimenti da occasione da cogliere, l'Ocm, può trasformarsi in ostacolo allo sviluppo ed alla modernizzazione del comparto e quindi in nuovo problema dell'agricoltura italiana.

Pietro Palumbo - responsabile ufficio vitivinicolo direzione nazionale Cia



Nel 2000 la produzione italiana ha raggiunto i 51,7 milioni di ettolitri

Vendemmia 2000, la produzione in calo dell'11% rispetto al '99

Secondo i calcoli effettuati dall'Ismea la produzione vinicola nazionale dovrebbe aggirarsi, nell'anno 2000, intorno a 51,7 milioni di ettolitri, con una flessione del 11% sul '99.

Le alte temperature estive - commenta l'Ismea - hanno causato diversi problemi al settore. Nelle regioni meridionali le ricadute più evi-

denti, con contrazioni produttive del 18% in Sicilia e del 10% in Puglia, dove i vigneti non irrigui hanno registrato un vero e proprio crollo delle rese.

Anche l'Abruzzo, causa l'assenza di piogge e il caldo eccessivo, ha visto scendere del 17,5% la propria produzione, mentre nel Nord si segnala un meno 10% in

Veneto soprattutto a carico dei Merlot, a fronte di una situazione invariata per il Prosecco.

In Piemonte e Lombardia, nel frattempo, il duplice effetto delle grandinate e di alcuni problemi fitosanitari ha ridotto la vendemmia 2000 rispettivamente del 10 e del 12,5 per cento su base annua, mentre è stabile la situazione in Friuli Venezia Giulia dove a un calo produttivo registrato in collina ha fatto da contrappunto un incremento in pianura. Flessioni nell'ordine del 10% sono previste anche in Emilia Romagna, Marche e Toscana. In quest'ultima regione, tuttavia, la contrazione produttiva è stata anche la conseguenza di una politica di contenimento dei volumi, applicata in alcune zone attraverso i cosiddetti "incentivi vendemmiali".

L'Ismea segnala inoltre contrazioni nell'ordine del 7,5% nel Lazio, a fronte di una tenuta della produzione vinicola umbra. (Ismea)



Produzione vinicola italiana (migliaia di ettolitri)

Regione	1999	2000	Var %
Piemonte	3.267	2.940	-10,00%
Valle d'Aosta	31	26	-15,00%
Lombardia	1.488	1.302	-12,50%
Trentino A.A.	1.226	1.196	-2,50%
Veneto	9.265	8.339	-10,00%
Friuli-V. Giulia	1.155	1.155	0,00%
Liguria	158	158	0,00%
Emilia Romagna	7.143	6.429	-10,00%
Toscana	2.665	2.399	-10,00%
Umbria	979	979	0,00%
Marche	1.686	1.517	-10,00%
Lazio	3.689	3.412	-7,50%
Abruzzo	4.225	3.485	-17,50%
Molise	346	311	-10,00%
Campania	2.164	1.947	-10,00%
Puglia	8.235	7.412	-10,00%
Basilicata	525	473	-10,00%
Calabria	718	682	-5,00%
Sicilia	8.160	6.691	-18,00%
Sardegna	947	805	-15,00%
Italia	58.073	51.659	-11,00%

Fonte: Istat, per il 2000 previsioni Ismea

Con il nuovo regolamento comunitario vengono fissate le disposizioni per la regolarizzazione e l'impianto dei vigneti

Regolarizzazione e impianto dei vigneti: le disposizioni e le modalità operative

Il Reg. Ce 1493/99, consente di regolarizzare i vigneti impiantati senza che il produttore fosse in possesso di un diritto di reimpianto. La regolarizzazione è applicabile solo ai vigneti

impiantati prima del 1° settembre 1998. I vigneti abusivi impiantati dopo questa data devono essere estirpati.

I produttori che intendono usufruire della regolarizzazione, possono presentare

domanda alle Amministrazioni provinciali competenti entro il 31 marzo 2001. Queste le modalità di regolarizzazione:

Regolarizzazione di un vigneto impiantato in sostituzione di un vigneto estirpato
Qualora il produttore abbia in passato estirpato un vigneto e reimpiantato un vigneto di superficie corrispondente senza aver richiesto il relativo diritto di reimpianto, il vigneto risulta essere abusivo.

In questo caso la regolarizzazione avviene tramite il pagamento di una sanzione amministrativa che la normativa ha previsto in lire 750.000 ad ettaro o frazione di ettaro.

Regolarizzazione tramite l'acquisto di diritti di reimpianto dalla riserva regionale

I diritti devono essere acquistati entro il 31 marzo 2001.

Sono stati stabiliti i seguenti valori ad ettaro: lire 4.000.000 per vini Igt; lire 6.800.000 per vini Doc; lire 7.300.000 per vini Docg. Il produttore che regolarizza acquistando diritti dalla riserva dovrà pagare il 150% del valore stabilito.

Regolarizzazione tramite l'acquisto di diritti di reimpianto da privati

I diritti devono essere acquistati entro il 31 marzo 2001. Deve essere acquistato un diritto corrispondente al 150% della superficie da impiantare e la superficie eccedente viene trasferita nella riserva regionale.

Regolarizzazione prevista dall'art. 2 paragrafo 3 lettera c) del Reg. Ce 1493/99

Qualora lo Stato dimostri l'esistenza di diritti di reimpianto che non sono stati fatti valere, ma che sarebbero ancora validi se fossero stati

richiesti, questi diritti possono essere utilizzati per la regolarizzazione. In questo caso il produttore è tenuto al pagamento delle seguenti sanzioni amministrative ad ettaro o frazione di ettaro: lire 5.000.000 per vini da tavola; lire 6.000.000 per vini IGT; lire 10.000.000 per vini

DOC; lire 11.000.000 per vini DOCG.

Regolarizzazione tramite l'estirpazione di una superficie corrispondente

La regolarizzazione può avvenire tramite l'estirpazione, entro tre anni, di un vigneto di superficie equivalente al vigneto irregolare.

FILIERA VINO ISMEA EDIZIONE 2000

L'Europa fulcro mondiale della produzione di vino. Con Italia e Francia in prima fila che si contendono il primato e che in tandem coprono quasi la metà dei volumi totali. Ma il trend produttivo dell'ultimo trentennio punta verso il basso per entrambi i paesi.

Lo scorso anno, intanto, la produzione vinicola nazionale ha totalizzato 5,8 milioni di tonnellate.

Queste e altre informazioni sono contenute nella Filiera Vino Ismea pubblicata lo scorso ottobre.

Suddivisa in due parti il rapporto offre, in una prima sezione, un'ampia panoramica sulle tendenze internazionali e sulle caratteristiche evolutive di produzione, mercato, scambi con l'estero e consumi, mentre la seconda sezione, di tipo monografico, è dedicata all'analisi delle caratteristiche mercantili della vitivinicoltura italiana.

PARTE IL CATASTO VITICOLO
UNA VENDEMMIA DI DATI CHE DARÀ
IL BUON VINO DEI CONTRIBUTI EUROPEI



- Tutti i viticoltori (anche quelli che lo fanno part-time, anche quelli che coltivano vigneti per hobby) debbono compilare il modello per l'autocertificazione delle superfici vitate
- Il modello deve essere consegnato per la necessaria verifica dei dati agli sportelli regionali aperti in ogni provincia
- Le organizzazioni professionali sono disponibili a qualsiasi forma di "aiuto" e di consulenza: è sufficiente contattare l'ufficio più vicino nelle varie province
- Le organizzazioni professionali possono non solo aiutare a precompilare l'autocertificazione ma possono anche essere delegate a rappresentare gli stessi viticoltori presso gli sportelli regionali

RISERVA REGIONALE

In base a quanto stabilito dal Reg. Ce 1493/99 e dal D.M. 27/7/2000 la Regione istituisce la riserva regionale dei diritti. Nella riserva confluiscono:

- i diritti di nuovo impianto o reimpianto, compresi quelli rilasciati ai sensi del Reg. Cee 822/97 non esercitati entro i termini prescritti;

- i diritti di reimpianto nuovamente creati;

- la parte eccedente della superficie dei diritti derivati dall'acquisto da parte di un produttore di un diritto di reimpianto al fine della regolarizzazione.

I diritti di impianto prelevati dalla riserva devono essere esercitati entro la fine della seconda campagna successiva a quella in cui sono stati prelevati; se non vengono esercitati nei termini previsti, sono automaticamente riassegnati alla riserva.

L'assegnazione dei diritti della riserva ai produttori è disposta con atto della Direzione generale agricoltura nel quale vengono definiti i criteri e le priorità di assegnazione, l'eventuale prezzo di cessione e le modalità di presentazione delle domande.



I diritti di reimpianto dei vigneti

Il produttore che intende estirpare un vigneto deve presentare domanda alla Amministrazione provinciale che, in seguito a verifica, rilascia un verbale di accertamento preventivo. L'espianto deve avvenire entro sei mesi dalla comunicazione del verbale. L'estirpazione deve essere comunicata alla Amministrazione provinciale, entro trenta giorni, dalla sua esecuzione.

L'estirpazione di un vigneto, effettuata con la procedura sopra descritta, dà luogo a un diritto di reimpianto.

I diritti di reimpianto possono essere esercitati dalla stessa azienda che ha effettuato l'espianto oppure possono essere venduti.

Il diritto di reimpianto deve essere esercitato entro la fine della quinta campagna successiva a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione. I diritti di reimpianto non utilizzati confluiscono automaticamente nella riserva regionale. I trasferimenti di diritti di reimpianto effettuati all'interno del territorio regionale devono essere registrati presso i competenti uffici del registro.

Trasferimento dei diritti di reimpianto

La vendita totale o parziale di un diritto di reimpianto deve essere comunicata all'Amministrazione Provinciale.

Utilizzazione di diritti di reimpianto acquistati

Il reimpianto effettuato in virtù di un diritto acquistato può avvenire solo in seguito alla concessione di autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione provinciale su richiesta dell'interessato.

I diritti di reimpianto acquistati possono essere utilizzati solo per l'impianto di superfici destinate a vini DOCG, DOC o IGT e su superfici di categoria pari o superiore a quella della superficie espantata (non è ammesso il trasferimento di diritti originati dall'estirpazione di vigneti atti a produrre vini da tavola verso superfici di ana-

loga categoria produttiva).

Inoltre, nel caso che il diritto di reimpianto provenga da una regione diversa dalla Lombardia, i prodotti ottenuti dal vigneto reimpiantato su superfici DOCG, DOC o IGT devono essere rivendicati nelle rispettive categorie produttive (ad esempio un vigneto impiantato in zona DOC, grazie a diritto di reimpianto proveniente da un'altra regione, deve obbligatoriamente essere utilizzato per produrre vini DOC).

Utilizzazione dei diritti di reimpianto provenienti dalla stessa azienda

L'avvenuto reimpianto deve essere comunicato, con apposito modello, all'Amministrazione provinciale entro trenta giorni dalla sua realizzazione. In assenza di comunicazione il vigneto impiantato è considerato irregolare e soggetto ad estirpazione coatta e alle sanzioni pecuniarie previste dalla normativa.

Estirpazione e reimpianto di vigneti colpiti da Flavescenza dorata

L'estirpazione di un vigneto colpito da Flavescenza dorata, con corrispondente richiesta di contributo all'espianto o all'espianto-reimpianto, genera un diritto di reimpianto che non può essere trasferito e deve essere esercitato



Stand dei vini lombardi al Salone dei Sapori di Milano

sulla superficie della azienda da cui si è generato.

Nel caso in cui la richiesta di contributo riguardi solo l'espianto il diritto di reimpianto deve essere esercitato entro la quinta campagna successiva a quella dell'avvenuto espianto.

Nel caso in cui la richiesta di contributo riguardi l'espianto-reimpianto il diritto di reimpianto deve essere esercitato entro i tempi stabiliti nella circolare applicativa della misura 3.21 del Piano di sviluppo rurale.

Reimpianto anticipato

Il produttore che intende eseguire un espianto con successivo reimpianto può chiedere all'Amministrazione provinciale l'autorizzazione al reimpianto anticipato.

Il produttore autorizzato al

reimpianto anticipato deve impegnarsi a estirpare una corrispondente superficie vitata prima della fine della terza campagna successiva al reimpianto.

Il produttore, per avere il diritto al reimpianto anticipato, non deve possedere diritti di impianto o possederne in misura insufficiente a coprire tutta la superficie che intende reimpiantare, deve inoltre stipulare garanzia fidejussoria a favore dell'Amministrazione provinciale.

Non sono concessi diritti di reimpianto anticipato per superfici atte a produrre vini da tavola. I diritti di reimpianto anticipati devono essere esercitati nella stessa azienda per la quale sono stati assegnati.

Agenzia



Meno 38% rispetto ai livelli ante crisi

Crollano i consumi di carne bovina

“**M**ucca pazza” taglia del 38% dei consumi delle famiglie italiane di carni bovine. E' quanto emerge da un'indagine Ismea-Nielsen condotta attorno alla metà di novembre, allo scopo di valutare gli attuali livelli di consumo e raffrontarli a quelli antecedenti alla crisi.

Il calo dei bovini ha determinato una flessione degli acquisti di carne nel complesso di oltre il 9%. In particolare, mentre i consumi di carni suine sono rimasti invariati si è registrato un balzo in avanti del 21% per le carni di pollame e di coniglio.

Ismea in collaborazione con ACNielsen effettua regolarmente il monitoraggio degli acquisti alimentari delle famiglie italiane attraverso un panel di 6.000 famiglie. Ogni atto di acquisto è registrato attraverso un mini-computer che, collegato direttamente con l'elaboratore centrale, trasmette i risul-

tati delle indagini in tempo reale.

Sul fronte delle macellazioni, intanto, gli operatori indicano a livello nazionale un calo delle attività del 50-60%, a causa di una brusca riduzione degli ordinativi. Il fenomeno risulta più marcato per i vitelloni, la cui carne, destinata totalmente al mercato del fresco, ha subito gli effetti di una contrazione della domanda di circa il 70-80%. Diversamente, per le carni di vacca - avviate anche alla lavorazione industriale - la flessione è apparsa meno evidente (-40/-60%) e pressoché analoga a quelle di vitello.

In base ai dati aggiornati alla seconda metà di novembre il bestiame pronto per la macellazione, ma non ancora abbattuto, ammonta - secondo prime stime - a 40 o addirittura a 70 mila capi, con inevitabili aggravii di costi a carico degli allevatori. (Ismea)

Parco del Ticino: la Cia sollecita l'approvazione del Piano territoriale di coordinamento

Il presidente della Cia Lombardia, Umberto Borelli, ha posto all'attenzione dell'Assessore all'Ambiente, Franco Nicoli Cristiani, la situazione che si è venuta a creare a causa della mancata approvazione da parte della Regione Lombardia del Piano territoriale di coordinamento del Parco lombardo della Valle del Ticino. In questa fase di passaggio dal vecchio al nuovo Ptc, valgono le norme più restrittive e ciò costituisce un elemento di difficoltà per le aziende agricole situate nel Parco.

Borelli ha quindi chiesto l'intervento dell'assessore perché si giunga in tempi brevi alla valutazione delle osservazioni presentate, alla approvazione del nuovo Ptc e al conseguente superamento dell'attuale regime di salvaguardia che risulta essere penalizzante per l'operatività delle imprese agricole.



Zootecnia biologica: le indicazioni della Regione

La Regione Lombardia - Direzione generale agricoltura - ha fornito indicazioni relativamente agli adempimenti richiesti agli imprenditori agricoli che in data anteriore al 24 agosto 2000 (data di entrata in vigore del Reg. Ce 1804/2000 relativo alla zootecnia biologica) già praticavano zootecnia biologica secondo disciplinari privati. I produttori inte-



Stand della Cia di Mantova in Piazza Mantegna con i prodotti dell'agricoltura mantovana

ressati devono notificare alla Regione l'attività relativa alle produzioni zootecniche mediante notifica di variazione, entro 30 giorni dall'approvazione delle disposizioni regionali di merito.

Agricoltura biologica da nicchia a settore in espansione: l'impegno della Cia

L'agricoltura biologica da produzione di nicchia si è via via evoluta diventando un importante segmento del sistema agricolo lombardo. La Confederazione italiana agricoltori, che da sempre manifesta interesse e sostegno a questo comparto, ha promosso un convegno dal tema "Agricoltura biologica - Tendenze del consumo e prospettive di sviluppo", tenutosi a Lodi il 14 dicembre scorso.

"La Cia Lombardia e i suoi enti - ha sottolineato Umberto Borelli, presidente regionale - da anni intraprendono iniziative mirate a concreti sbocchi di mercato, insieme ad attività assistenza tecnica, per questo settore in grande espansione". La valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, è stato ribadito anche negli interventi di Dario Olivero e Giovanni Brambilla, presidente e vicepresidente della Cia di Milano - Lodi, è lo strumento principale di crescita economica dell'agricoltura lombarda.

"Le vicende di questi mesi hanno riportato all'attenzione - ha evidenziato Borelli - come il concetto di qualità sia legato al "modo di produrre", che ha uno dei suoi cardini nel rapporto tra impresa e ambiente: vanno promosse e incoraggiate quindi tutte le iniziative che vanno, come l'agricoltura biologica, in questa direzione".

Turismo Verde Lombardia a "Geo & Geo"

Turismo Verde e la Cia Lombardia hanno partecipato lo scorso 12 dicembre alla trasmissione televisiva "Geo & Geo" di Rai Tre. Agli spettatori di questa rubrica dedicata al turismo e all'ambiente, Gabriele Corti, presidente di Turismo Verde Lombardia, e la coordinatrice regionale Silvana Sicouri hanno presentato i prodotti tipici alimentari e l'offerta agrituristica lombarda.

Una spesa "Doc" con la Cia di Mantova

Per tutto il mese di dicembre, lo stand promosso dalla Cia di Mantova, nella centrale piazza Mantegna della città virgiliana, ha consentito agli agricoltori mantovani di vendere direttamente ai consumatori i propri prodotti tipici e biologici. I prodotti mantovani parteci-

peranno alla prima rassegna europea dei prodotti di fattoria a Romain (Francia), che si svolgerà da 5 al 7 febbraio.

"Mucca pazza": positive per la Cia le conclusioni del Consiglio dei ministri agricoli Ue

La Cia considera sostanzialmente positivo l'esito della riunione del Consiglio dei ministri agricoli Ue.

Le decisioni assunte vanno nella direzione di intervenire in modo efficace ed armonizzato - come da sempre richiesto dalla Cia - sia per garantire la sicurezza e la fiducia dei consumatori, che per sostenere gli allevatori così duramente colpiti dalla crisi Bse.

Per quanto riguarda l'estensione del divieto di utilizzo delle farine animali nell'alimentazione del bestiame si tratta di una giusta misura precauzionale che tuttavia non dovrà assolutamente pesare, in termini di costi, sulle filiere interessate. Inoltre, sottolinea la Cia, è necessario anticipare la discussione, prevista nel 2002, sull'impatto di Agenda 2000 nel comparto dei semi oleosi, infatti si dovrà rapidamente prevedere una sostituzione delle farine animali con sostanze proteiche di origine vegetale.

La Cia ricorda che il Consiglio ha ritenuto indispensabile l'adozione di misure d'intervento comunitario per ristabilire un quadro di normalità del mercato ed in particolare per compensare le pesanti perdite di reddito degli allevatori, accogliendo così una sollecitazione avanzata dalla filiera della carne bovina e fatta propria dal governo italiano.

Pertanto, la Cia sollecita il ministro affinché nel comitato di gestione per la carne bovina siano assunte le necessarie decisioni sulle modalità dell'intervento pubblico comunitario (stoccaggio) che salvaguardino le caratteristiche specifiche dell'allevamento italiano.

La proposta del bilancio Ue 2001 e le previsioni per il settore agricolo

Alla fine di novembre, il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha approvato, in seconda lettura, una proposta di bilancio comunitario 2001 che prevede 38,802 miliardi di euro per le spese dei mercati agricoli (+ 5,19 per cento rispetto al 2000), di cui 60 milioni sono per il programma dei test per la Bse avallati dal comitato veterinario permanente.

La dotazione per lo sviluppo rurale è stata fissata a 4,495 miliardi di euro (+ 10,06 per cento rispetto al 2000). In base

continua a pagina 7

Gli acquisti di carne in Italia dal 13 al 19 novembre 2000

Prodotti	Var. % *
Totale carne	-9,2
Bovina	-38,4
Pollame	21,1
Coniglio	21,7
Maiale	0,4

* Rispetto alla media del periodo dal 23 ottobre al 5 novembre.

La settimana dal 6 al 12 novembre è stata esclusa dal confronto perché in parte influenzata dalle prime notizie provenienti dalla Francia.

Fonte: ISMEA in collaborazione con ACNielsen



Manifesto del 5° Censimento dell'Agricoltura

continua da pagina 6

alla proposta approvata dai Quindici, il totale delle spese per il 2001 relative alla Pac saranno superiori del 5,97 per cento di quelle iscritte nel bilancio 2000.

I crediti concessi ai Fondi strutturali dovrebbero aumentare dello 0,13 per cento, mentre quelli per i pagamenti diminuire del 2,08 per cento.

Il Parlamento europeo approverà in via definitiva il bilancio per il prossimo anno nel corso della sessione del 11-15 dicembre 2000.

La Commissione europea adotta un Libro verde sulla sicurezza per l'approvvigionamento energetico

Il 29 novembre scorso, la Commissione ha adottato un Libro verde sulla sicurezza di

approvvigionamento energetico, in vista di un dibattito globale sulla futura strategia energetica dell'Unione europea e sulle sfide geopolitiche, economiche ed ambientali da affrontare. L'Ue produce circa la metà del suo fabbisogno e, se nessun intervento verrà intrapreso, tra 20-30 anni la percentuale delle importazioni energetiche aumenterà dall'attuale 50 per cento al 70 per cento.

L'Ue potrà liberarsi dalla dipendenza energetica solo con l'applicazione di una strategia energetica attiva, che, a lungo termine, dovrà permettere la conciliazione tra la disponibilità fisica e continua dei prodotti energetici sul mercato ad un prezzo accessibile ed il buon funzionamento dell'economia nel rispetto delle situazioni ambientali.

Gli Stati membri adottano delle soluzioni differenti a problemi che in realtà sono comuni e sempre più interdipendenti, come, ad esempio, la lotta contro il cambiamento climatico e la realizzazione di un mercato interno per l'energia.

I "Lunedì del gusto" con la Cia di Milano

Con la degustazione dei prodotti della Basilicata prendono avvio i "Lunedì del gusto", promossi dalla Cia di Milano e Lodi in collaborazione con il Consorzio prodotti tipici di fattoria.

L'iniziativa nasce - secondo gli intenti della Cia di Milano - per promuovere, valorizzare e far conoscere la grande varietà di produzioni tipiche alimentari appartenenti alla tradizione rurale.

10 righe su Internet

Internet: ecco come trovare informazioni e documenti

Un tempo il potere era rappresentato dal possesso dell'informazione; oggi, senza ombra di dubbio, dal saperla rintracciare; uno slogan che è sicuramente condivisibile è: "troppa informazione = nessuna informazione".

Il numero di documenti presenti su Internet cresce ad un ritmo impressionante e districarsi nella "giungla" documentale è un compito assai complesso. I motori di ricerca e le directory sono di grande aiuto per la "sopravvivenza" in rete, ma un uso improprio rende questi due strumenti praticamente inutili.

Le directory sono delle liste di siti web suddivise per argomento, secondo una logica di archiviazione proprietaria, un esempio italiano di directory è www.virgilio.it (per trovare la Cia si dovrebbe navigare attraverso i seguenti argomenti Siti italiani "Economia e Diritto" "Economia" "Associazioni - Associazioni di categoria"). Le directory archiviano ed indicizzano solo una breve descrizione dei siti.

I motori di ricerca, tipo www.altavista.it, sono com-

pletamente diversi perché raccolgono tutte le informazioni su di un sito rendendo possibile ricerche molto ampie e puntuali. La ricerca documentale in questo caso non viene effettuata navigando attraverso categorie predefinite, ma attraverso delle richieste, delle interrogazioni, semplici o avanzate. Nelle strategie di ricerca bisogna considerare che è più vantaggiosa una ricerca semplice se non si ha un'idea precisa di cosa si cerca; al contrario, quando si hanno le idee molto chiare è da preferirsi una ricerca avanzata.

Le ricerche semplici richiedono di inserire nel campo di ricerca la parola e/o le parole d'interesse; è possibile anche prevedere un segno + davanti alle parole che devono far parte del risultato o il segno - per quelle da escludere dalla ricerca.

Alla base delle ricerche avanzate ci sono gli operatori logici, o booleani, AND, OR e AND NOT:

AND indica di ricercare pagine web contenenti entrambe le parole

OR se si cercano pagine web contenenti almeno una delle parole

AND NOT per escludere dal risultato pagine web contenenti una certa parola

NEAR è un operatore di prossimità cioè vengono ricercate pagine web nelle quali le parole siano tra loro vicine (entro un raggio di 10 parole)

Molto più complesso è infine il caso dei *metasearch*. Si tratta di motori molto complessi che sono in condizione di effettuare ricerche in contemporanea su diversi motori e directory fondendo i risultati in un'unica pagina web, a titolo di esempio si rinvia a one2seek.com uno dei più famosi.

Non mi resta che invitarvi ad una prova on-line, ricordando solo alcuni tra i più famosi punti di ricerca sulla rete:

Directory

www.virgilio.it

www.lycos.it

www.hotbot.com

www.arianna.it

Motori di ricerca

www.altavista.it

www.google.com

www.raging.com

Metasearch

www.one2seek.com

www.sherlockhound.com

Matteo Ansanelli

Scadenzario agricolo e fiscale - gennaio

15 Lunedì

IVA

Fatturazione differita per consegne di dicembre. Entro oggi debbono essere emesse e registrate le fatture relative a consegne o spedizioni di beni effettuate nel mese di dicembre 2000.

16 Martedì

IVA

Liquidazione mensile. Le aziende agricole in contabilità Iva mensile devono annotare nel registro delle vendite la liquidazione dell'imposta, relativa alle operazioni fatturate nel mese di dicembre, nonché alle fatture differite emesse entro il 15 gennaio per consegne o spedizioni di beni fatte nel mese di dicembre 2000 per cessioni di prodotti agricoli con prezzo da determinare (decreto ministeriale del 15 novembre 1975), nel caso in cui il prezzo sia stato determinato nel mese di novembre.

IRPEF

Ritenute d'acconto. Scade il termine per effettuare il versamento delle ritenute Irpef



operate in acconto nel mese precedente sui compensi corrisposti a lavoratori autonomi e a dipendenti, comprese le addizionali all'Irpef (regionale ed eventuale comunale).

INPS

Contributo previdenziale straordinario. Scade il termine per versare all'Inps il contributo previdenziale straordinario trattenuto sui compensi corrisposti a collaboratori e amministratori nel mese precedente

Versamento contributi lavoratori dipendenti. Scade il termine per versare i contributi previdenziali e assistenziali relativi alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti di competenza del mese precedente.

La denuncia delle retribuzioni mensili (modello DM10/2) deve pervenire all'Inps entro oggi, allegando il modello alla delega di pagamento unificato F24.

Versamento contributi lavoratori autonomi in agricoltura. Scade il termine per



versare la 4^a rata 2000 dei contributi previdenziali **RAVVEDIMENTO OPEROSO**

Tardiva presentazione modello F24 con saldo zero. I contribuenti che non hanno presentato alla scadenza il modello F24 con saldo zero, perché hanno compensato imposte, contributi e tributi dovuti con quelli a credito, possono regolarizzare l'omissione entro tre mesi senza applicazione di sanzioni.

Tardivo versamento imposte e tributi. I contribuenti che per qualsiasi motivo non hanno rispettato i termini per il versamento di tributi o la presentazione di denunce possono avvalersi del cosiddetto "ravvedimento operoso" per regolarizzare la situazione beneficiando della riduzione delle sanzioni amministrative tributarie. Il ravvedimento è possibile purché la violazione non sia già stata contestata e in ogni modo non siano iniziati accessi, ispezioni e verifiche.

I soggetti interessati possono regolarizzare la situazione pagando entro oggi gli importi dovuti beneficiando della sanzione del 3,75%, pari a un ottavo della sanzione normale del 30%. Sono, inoltre, dovuti gli interessi di mora del 2,5% annuo per i giorni di ritardo versamento rispetto al termine di scadenza originario.

20 Sabato

IVA

Elenchi mensili Intrastat per cessioni e/o acquisti intracomunitari. I contribuenti che dal 1° gennaio 2000 effettuano cessioni e/o acquisti intracomunitari (vale a dire con Paesi dell'Ue) devono presentare agli uffici doganali competenti gli elenchi riepilogativi (Intrastat) degli scambi intracomunitari registrati o soggetti a registrazione nell'anno 2001 con scadenze diversificate.

continua a pagina 8



Alpeggio sul Monte Guglielmo (Brescia)

L'agriturismo lombardo alla rassegna eno-gastronomica

Turismo Verde al Salone dei Sapori

Formaggi d'alpeggio, salumi di capra, miele di rododendro, biscotti di riso e altre centinaia di "meraviglie" gastronomiche hanno superato i confini dei loro luoghi di produzione, spesso limitati a qualche isolato comune, per approdare alla grande vetrina del Salone dei Sapori, che si è tenuto a Milano dal 2 al 10 dicembre scorso.

I centomila metri quadri dei padiglioni fieristici milanesi sono diventati un vero paradiso per i "gastronauti" alla ricerca di cibi tradizionali, salvati dall'oblio da irriducibili quanto appassionati produttori.

"In un momento come l'attuale di disorientamento e preoccupazione, questa mostra-mercato di prodotti tipici e di qualità - rileva Umberto Borelli, presidente del Comitato del Salone dei Sapori - avvicina i consumatori agli artigiani del settore alimentare e agli agricoltori, consentendo di conoscere l'assoluta eccellenza della produzione agricola italiana".

Gli stand delle Regioni, delle Provincie e dei Consorzi di Tutela hanno presentato e offerto al pubblico prodotti di fama mondiale, come il Grana Padano, e altri, non meno nobili, ma ancora da scoprire.

Con i suoi 237 prodotti agro-alimentari tradizionali, recentemente censiti in un apposito elenco, la Lombardia, presente al salone con numerosi stand (Regione, Provincie, Camere

di commercio, aziende e associazioni), ha presentato i frutti della sua agricoltura, poliedrica e dai mille volti, come il suo territorio che va dalle valli alpine sino agli argini del Po.

"Il sistema agricolo lombardo - ricorda Borelli - sa essere ai massimi livelli mondiali per capacità produttive e tecnologie e, nello stesso tempo, riesce a custodire antiche tradizioni alimentari, mantenendo uno stretto legame con il territorio in cui sono nate".

Agricoltura e territorio: un inscindibile legame che può essere conosciuto a fondo attraverso l'agriturismo. "L'ospitalità rurale e la vendita diretta dei prodotti sono - secondo Silvana Sicouri, coordinatrice regionale di Turismo Verde - le forme

più autentiche per conoscere il paesaggio lombardo e i suoi innumerevoli prodotti agricoli".

Turismo Verde Lombardia - l'associazione agrituristica promossa dalla Cia - ha partecipato al Salone dei Sapori, nello stand messo a disposizione dalla Regione, presentando guide e materiale informativo sull'agriturismo in Lombardia. La manifestazione fieristica milanese è stata l'occasione per far conoscere in anteprima la data - 12-13 maggio - dell'edizione 2001 di "Per corti e cascine", iniziativa di Turismo Verde e della Cia Lombardia, che in pochi anni è diventata il principale appuntamento del settore per tutta la Lombardia, registrando migliaia di partecipanti. (Di.Ba.)



Lo stand di Turismo Verde Lombardia al Salone dei Sapori

IL SEGNALIBRO

Massimo Biloni (a cura di), "Sperimentazione varietale riso in Lombardia Biennio 1998 - 1999", Ente nazionale Risi - Regione Lombardia, Milano, 2000, s.i.p.

La coltivazione del riso, oltre a rappresentare un importante capitolo economico, è elemento peculiare del paesaggio agrario di alcune aree della Lombardia.

A sostegno di questa produzione, l'Ente Nazionale Risi e la Regione Lombardia hanno pubblicato i risultati di una sperimentazione varietale condotta nel biennio 1998-1999. Questo lavoro viene incontro all'oggettiva difficoltà di scelta varietale tra le numerose proposte offerte ai risicoltori. Basti pensare che nell'ultimo decennio l'elenco

del Registro nazionale è quasi raddoppiato, contando ben 125 varietà.

La ricerca dell'Ente Nazionale Risi, condotta in una rete più ampia con l'Istituto sperimentale di cerealicoltura, offre così i risultati di una sperimentazione condotta su alcune varietà di riso, evidenziandone le capacità produttive, la resa in grani interi e la resistenza alle principali patologie. (Di.Ba.)



Bse



continua da pagina 1

vietare l'impiego di farine animali nell'alimentazione di tutte le diverse specie, pur condividendo le motivazioni, è indispensabile richiamare la Sua attenzione sugli ingenti costi che tale decisione comporterà e sulla necessità di evitare che tali costi vengano caricati interamente sugli allevatori e sui trasformatori della filiera. A seguito di tale decisione, infatti, le aziende incaricate della raccolta e trasformazione dei sottoprodotti in farine hanno già richiesto il pagamento di importi estremamente elevati per la raccolta di tale materiale che dal 1° gennaio non sarà più valorizzabile attraverso l'alimentazione zootecnica, precisando che in caso contrario interromperanno la loro attività (segnali in tale direzione sono già stati preannunciati per la prossima settimana). L'unica soluzione in questo caso sarà quella di adottare un sistema simile a quello già avviato in Francia, dove è lo Stato che si fa carico dello smaltimento di tali farine, acquistandole al prezzo di mercato registrato dalle stesse agli inizi di ottobre. Ciò consentirà di non caricare sulle fasi più deboli della filiera gli ulteriori costi derivanti da tale misura e di mantenere la competitività dei nostri operatori ai medesimi livelli di quelli degli altri Paesi.

Anche in vista, quindi, delle decisioni che verranno assunte dal Comitato di gestione bovino di martedì 12 dicembre, le scriventi organizzazioni chiedono che il Governo italiano adotti quanto segue:

- nessuna partecipazione con fondi nazionali al cofinanziamento della misura di abbattimento e distruzione degli animali oltre i 30 mesi proposta dalla Commissione;
- messa a disposizione del settore di un pacchetto di risorse nazionali da destinare all'integrazione del prezzo di intervento comunitario; considerando un quantitativo di carni all'intervento pari ad almeno 40.000 tonnellate ed

una integrazione di 2000 lire/Kg, l'entità dell'integrazione nazionale dovrà essere pari ad 80 miliardi di lire;

- richiesta di risorse aggiuntive comunitarie e/o nazionali eccezionali per l'integrazione del reddito dei produttori e degli altri operatori dell'intera filiera bovina nei Paesi colpiti dalla crisi;
- messa a punto di un sistema di ritiro, stoccaggio e smaltimento delle farine animali a carico della Pubblica amministrazione che eviti la preannunciata paralisi del settore;
- immediato potenziamento delle capacità analitiche delle strutture pubbliche incaricate dell'esecuzione dei test Bse in maniera tale da mettere sin da subito le strutture di macellazione del nostro Paese in grado di effettuare i test Bse su tutti gli animali macellati oltre i 30 mesi di età. Ad oggi, infatti, le strutture degli Istituti zooprofilattici incaricati di eseguire tali esami prevedono di poter raggiungere una potenzialità analitica di circa 2.000 test alla settimana e cioè 100.000 all'anno, contro i circa 800.000 capi che dovranno essere testati a partire dal primo gennaio 2001.

Ai responsabili dei ministeri chiamati in causa, si chiede la convocazione urgentissima di una riunione prima della prossima seduta del Comitato di gestione delle carni bovine già indetto per il giorno 12 dicembre prossimo.



continua da pagina 7

22 Lunedì

ENPAIA

Versamento contributi. Scade il termine per effettuare il versamento della rata mensile relativa ai contributi previdenziali per i dirigenti e gli impiegati agricoli.

31 Mercoledì

UFFICIO REGISTRO

Contratti di locazione e affitto. Scade il termine per effettuare la registrazione dei contratti (è obbligatoria la registrazione quando la durata dei contratti è superiore a 30 giorni complessivi nell'anno indipendentemente dal canone pattuito) di affitto e locazione di immobili; per i contratti di locazione già registrati si deve versare l'imposta relativa alla annualità successiva che decorre dal 1 dicembre 2000. I contratti di affitto di fondi rustici stipulati verbalmente o con scrittura privata possono essere registrati cumulativamente entro il mese di febbraio 2002.

QUOTE LATTE

Dichiarazione mensile. Scade il termine per i primi acquirenti (industrie, cooperative, ecc.) per trasmettere all'Aima, alle Regioni e alle Associazioni dei produttori la Dichiarazione mensile, relativa al latte consegnato nel mese di dicembre 2000 (legge 642/96).

Contratti di affitto di quota latte. Oggi è il termine ultimo per stipulare i contratti di affitto in corso di periodo di quota latte.

IVA

Dichiarazione periodica. Scade il termine per la presentazione della dichiarazione periodica dell'Iva.

